

Massimo Planude o Giorgio Moschampar? Sull'attribuzione di un libello antilatino contenuto nel ms. Vindobonense theol. gr. 245

La letteratura critica su Massimo Planude, i repertori bibliografici e il recente catalogo dei manoscritti della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna sono concordi nell'attribuire al dotto monaco un Λόγος περὶ πίστεως, in venti capitoli, che si legge ai ff. 1^r-77^r del Vindobonense theol. gr. 245 (*olim* 269; prima metà del sec. XVI). Non sembrano sussistere dubbi, inoltre, sul fatto che il testo sia inedito e che non sia conservato da altri testimoni.¹

Chi scrive approntò, alcuni anni or sono, una trascrizione di quella porzione del codice Vindobonense,² accettando dubitativamente la paternità planudea dello scritto, asserita dal titolo³ e peraltro mai messa in discussione dalla critica precedente.⁴ L'edizione però fu rinviata, poiché l'interpretazione del testo poneva alcuni problemi di fondo, concernenti in primo luogo la disposizione della materia. A ben vedere, infatti, il Λό-

¹ Vd. H. Hunger, W. Lackner, Chr. Hannik, *Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek*, III 3, *Codices theologici 201-337*, Wien 1992, pp. 157-160, e soprattutto pp. 157-158. Cfr. anche la bibliografia citata *infra*, n. 4.

² Massimo Planude, *Discorso sulla fede*, introduzione, testo greco, traduzione, Tesi di laurea in Filologia bizantina, Università degli studi di Torino, Facoltà di Lettere e filosofia, a.a. 1998/1999.

³ Vindob. theol. gr. 245, f. 1^r: Λόγος περὶ πίστεως· ἐκτεθεὶς παρὰ τοῦ τιμιωτάτου ἐν μοναχοῖς κυρίου Μαξίμου τοῦ Πλανούδη. Segue l'inizio del trattato: Πάσης ἀγαθῆς πράξεως καὶ παντὸς ἔργου κατὰ θεόν, προηγείται πίστις· διττὴν δὲ αὐτήν, κτλ.

⁴ Tra gli altri, hanno data per sicura l'attribuzione a Planude, oltre agli autori del catalogo citato *supra*, n. 1: V. Laurent, *Planude, Maxime*, in *DTbC* XII 2 (1935), coll. 2247-2252: 2249; C. Wendel, *Planudes, Maximos*, in *RE* XX 2 (1950), coll. 2202-2253: 2208; e, di, recente, G. Rigotti, *Prolegomena*, in *Αὐγουστίνου Περὶ Τριάδος βιβλία πεντεκαίδεκα ἄπερ ἐκ τῆς Λατίνων διαλέκτου εἰς τὴν Ἑλλάδα μετήνεγκε Μάξιμος ὁ Πλανούδης [...]*, edd. M. Παπαθωμόπουλος, I. Τσαβάρη, G. Rigotti, I, Αθήνα 1995, p. XLVIII. Ai *Prolegomena* di Rigotti, pp. XV-CI, rinvio per una accurata e aggiornata introduzione alla figura e all'opera di Planude, oltre che per le opportune integrazioni bibliografiche. *Ibid.*, p. CXVIII, si legge che M. Papatthomopoulos aveva annunciato l'*editio princeps* dell'opuscolo (il titolo provvisorio fornito da Rigotti è Μαξίμου τοῦ Πλανούδη Λόγος περὶ πίστεως).

γος non ha una struttura coesa e lineare, ma si compone di due sezioni sensibilmente differenti per contenuti e impostazione, che paiono giustapposte in maniera piuttosto rozza. Le pagine iniziali hanno un andamento espositivo: dopo un breve cappello introduttivo in cui l'autore, rivolgendosi ad un imprecisato committente, dichiara che, in ottemperanza alle richieste di costui, discuterà in sintesi i principali dogmi della fede cristiana (ff. 1^r-1^v), vengono illustrati i misteri della Trinità, della processione dello Spirito Santo, dell'incarnazione del Figlio. La trattazione si conclude al f. 9^r con una formula di congedo: ... τῆς γεέννης· ἥς γένοιτο πάντας ἡμᾶς τὴν πεῖραν ἐκφυγεῖν καὶ τῶν ἐπηγγελμένων ἐπιτυχεῖν ἀγαθῶν, χάριτι καὶ φιλανθρωπία τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ, ᾧ ἡ δόξα καὶ τὸ κράτος σὺν τῷ ἀνάρχῳ αὐτοῦ πατρὶ καὶ τῷ παναγίῳ καὶ ἀγαθῷ πνεύματι, νῦν καὶ ἀεὶ καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων, ἀμήν. Sul verso del medesimo f. 9, senza apparente soluzione di continuità, e senza l'apposizione di titolo alcuno, inizia una seconda, più ampia sezione in forma di dialogo tra due interlocutori fittizi, con ogni evidenza un ortodosso e un filolantino (anche se le sigle con cui sono contraddistinti gli interventi dei dialoganti potrebbero ingenerare qualche fraintendimento).⁵ La disputa prende le mosse da una domanda del latinofrone (f. 9^v): Διὰ τί ἀποσχίζεσθε ἀφ' ἡμῶν καὶ οὐ συγκοινωνεῖτε οὐδαμῶς ὅλως ἡμῖν χριστιανοῖς οὔσι καὶ χθὲς καὶ πρότερον, κτλ. Nel seguito della discussione l'ortodosso risponde a questo e ai successivi interrogativi posti dal suo antagonista, che gli danno agio di esporre la corretta dottrina della processione dello Spirito Santo dal solo Padre contro l'errata convinzione di latini e greci unionisti per cui la processione avviene *ex Patre Filioque*. L'intelligenza del testo è compromessa dalla mancata indicazione della numerazione dei capitoli iniziali (sino al quarto compreso) e dal fatto che l'opera risulta evidentemente incompleta.⁶ In alcuni casi, inoltre, il co-

⁵ Se è abbastanza intuitivo sciogliere la lettera Γ, inserita nel margine ogni qual volta prende la parola colui che sostiene le tesi dell'autore, in γραικός (il «greco», ovvero l'ortodosso), maggiori problemi comporta la sigla Βασιλ, che affianca nel testo gli interventi del sostenitore dell'Unione con i cattolici. Verosimilmente essa deriva dal fraintendimento, non saprei se dovuto al copista del Vindobonense o già presente nel suo antigrafo, di una grafia compendiarica della dicitura Βεκκιανὸς λατινόφωνον, che compare nel titolo della Διάλεξις di Moschamper (vd. *infra* e n. 9).

⁶ Al f. 18^r il latinofrone annuncia di voler discutere anche di altri argomenti: ... φράσον ἡμῖν ἔτι <περὶ> [integro sulla scorta del cod. Vat. Chis. gr. 54, f. 5^r: vd. *infra*, n. 9] τῆς τοῦ πνεύματος ἐκπορεύσεως· ὕστερον δὲ καθεξῆς καὶ περὶ τῶν ἀζύμων καὶ τῶν ἄλλων ὡς φῆς αἰτιαμάτων τε καὶ σφαλμάτων, ὡς ἐνὸν ἐξετάσομεν. Nel seguito del dialogo quale riportato dal Vindobonense, però, non si parla d'altro che della processione dello Spirito Santo.

pista ha dimenticato di segnalare il cambio di interlocutore, per cui è necessario ripristinare la corretta scansione delle domande e delle risposte.⁷

Molte di queste aporie hanno trovato una spiegazione quando mi sono avveduto che i ff. 1^r-77^r del Vindobonense tramandano in realtà non uno, ma due distinti testi, entrambi già altrimenti noti:

1. l'opuscolo che si legge ai ff. 1^r-9^r, che per comodità chiamerò *De fide*, è, a quanto mi consta, inedito, ed è trådito da almeno altri cinque testimoni (tutti, tranne uno, più antichi del Vindobonense), sia anepigrafo sia attribuito ad altri autori;⁸
2. i ff. 9^v-77^r contengono invece una redazione breviora – in venti capitoli, contro i 52 del testo originale – della *Διάλεξις μετὰ τινος Βεκκιανου̅ λατινόφωνος περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ ἁγίου πνεύματος*, opera di Giorgio Moschampar, polemista antilatino attivo ai tempi di Michele VIII Paleologo e Andronico II.⁹ Questa versione decurtata del libello di Moschampar ebbe

⁷ Ad esempio al f. 24^v, dove le parole 'Ἄλλ' οὐ παρὰ τοῦτο, ὃ οὗτος, κτλ. appartengono evidentemente all'ortodosso: poco oltre, infatti, si legge la risposta del latinofrone: Τί δέ; Ἀνυπόστατός ἐστιν ἡ τοῦ Ἰησοῦ οὐσία, κτλ. (f. 25^r).

⁸ Se ne accorse per primo, se non vado errato, P. Canart, il quale, catalogando il medesimo scritto dal Vaticano gr. 1892, ff. 122^r-126^v, dov'è conservato anonimo e preceduto da una generica iscrizione (ὁμολογία πίστεως, κτλ.), segnalava altri testimoni del testo, con relative attribuzioni: Vaticano gr. 1120, ff. 115-125 e Mosquense Bybl. Synod. 250 (Vladimir = 207 Savva), ff. 263-266 (in entrambi l'opuscolo figura come opera di tal Nilo monaco); Vaticano gr. 1108, ff. 1-15, con attribuzione a Gregorio di Cipro; infine il nostro Vindob. theol. gr. 245, ff. 1-77. Canart, che evidentemente riteneva che il Vindobonense contenesse una recensione più ampia del libello, chiosava: «[opusculum] multo longius videtur!» (*Bibliothecae Apostolicae Vaticanae codices manu scripti* [...], *Codices Vaticani Graeci*, rec. P. Canart, I, *Codicum enarrationes*, in Civitate Vaticana 1970, p. 532). Ai codici elencati da Canart va aggiunto il Marciano gr. 150, ff. 250^v-254^v: *Bibliothecae Divi Marci Venetiarum Codices Graeci Manuscripti*, rec. E. Mioni, I, *Thesaurus antiquus. Codices 1-299*, Roma 1981, pp. 211-213. Conto di pubblicare quanto prima un'edizione del trattatello.

⁹ Sulla figura di questo arcigno oppositore dell'Unione di Lione sono ancora fondamentali i saggi di V. Laurent, *La vie et les œuvres de Georges Moschabar*, «Échos d'Orient» 28, 1929, pp. 129-158; *À propos de Georges Moschabar, polémiste antilatino*, *ibid.* 35, 1936, pp. 336-347. Si vedano inoltre V. Laurent, J. Darrouzès, *Dossier grec de l'Union de Lyon (1273-1277)*, Paris 1976, specialmente pp. 19-24; PLP VIII (1986), nr. 19344; Chr. Sabbatou, *Γεωργίου Μοσχάμπαρ Ἀπόδειξις ὅτι οὐκ ἔστι τοιοῦτον βλάσφημον κεφάλαιον τοῦ μεγάλου πατρὸς Δαμασκηνοῦ Ἰωάννου τὸ ἐπιγεγραμμένο «περὶ θεῶν ὀνομάτων» ἀκριβέστερον*, «Θεολογία» 72, 2001, pp. 487-544 (profilo biografico, rassegna degli scritti ed edizione di un opuscolo). In misura maggiore o minore, tutti gli studi che ho esaminato contengono diverse imprecisioni in merito alla tradizione manoscritta delle opere del Moschampar. Elen-

una discreta fortuna e circolò anche sotto il nome di Massimo Margunio (ca. 1549-1602), vescovo ortodosso di Citera:¹⁰ con questa falsa attribuzione fu stampata a Costantinopoli nel 1627¹¹ – al contrario, i rimanenti 32 capitoli della Διάλεξις sono tuttora inediti.

Ritornerei in un'altra occasione sulla tradizione manoscritta dei due libelli. Per ora mi preme osservare che, posto che il titolo Λόγος περὶ πίστεως si addice soltanto al primo opuscolo del codice Vindobonense (ff. 1^r-9^r), sussistono seri dubbi che tale titolo sia genuino, dal momento che non trova riscontro negli altri testimoni del testo; altrettanto vale per l'attribuzione a Planude. Se le cose stanno così, l'unico scritto antilatino sicuramente planudeo restano i brevissimi *Sillogismi sulla processione dello Spirito Santo*,¹² che, a differenza dell'appassionata e doviziosa trattazione testé restituita al Moschampan, non danno l'impressione di essere frutto di un sincero interesse per la polemica religiosa,¹³ ma sembrano piuttosto l'obolo pagato dal monaco, che aveva fama di esperto di teologia e lette-

chi dei codici della Διάλεξις si trovano in Laurent, *La vie*, cit., p. 146; Laurent, Darrouzès, *Dossier grec*, cit., pp. 21-22; Sabbatou, *Γεωργίου Μοσχάμπαρ Ἀπόδειξις*, cit., p. 496. Quanto al titolo dell'opuscolo, riporto quello attestato dai due testimoni più attendibili, il Vat. Chis. gr. 54 (= R.VI.A²; vd. la trascrizione di P. Franchi de' Cavalieri in *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae codices manu scripti [...]*, *Codices Graeci Chisiani et Borgiani*, Romae 1927, p. 106) e l'Alex. 182 (*olim* 285; trascrizione in Th. D. Moschonas, *Πατριαρχεῖον Ἀλεξανδρείας. Κατάλογοι τῆς πατριαρχικῆς βιβλιοθήκης*, Α', *Χειρόγραφα*, Ἀλεξανδρεία 1945, rist. Salt Lake City 1965, *Studies and Documents* ed. by J. Geerlings 26, p. 125; cito dalla ristampa, che ha paginazione differente dall'originale).

¹⁰ Per il quale basti qui rinviare a D. Stiernon, *Margounios, Maxime*, in *DSAM X* (1980), coll. 329-335 (con bibliografia).

¹¹ Μαξίμου τοῦ Μαργουνίου ταπεινοῦ Κυθέρων ἐπισκόπου Διάλογος. Τὰ πρόσωπα, Γραικὸς καὶ Λατῖνος, (ἦτοι) ὀρθόδοξος καὶ Λατῖνος, s.l., s.d. (per il luogo e la data di edizione vd. É. Legrand, *Bibliographie hellénique ou description raisonnée des ouvrages publiés par des grecs au XVII^e siècle*, I, Paris 1894, p. 238).

¹² Il testo dei tre capitoli – o quattro, secondo una differente redazione – dei sillogismi planudei è attualmente consultabile, insieme con le confutazioni di Giorgio Metochita e del Bessarione, rispettivamente in *PG CXXI*, coll. 1276-1305 e *PG CLXI*, coll. 309-317). Si badi che il repertorio di R. E. Sinkewicz (*Manuscript Listings for the Authored Works of the Palaeologan Period*, Toronto 1989, s.v. *Planoudes Maximus*) rubrica erroneamente il ms. Vindob. theol. gr. 245 tra i codici latini dei *Sillogismi de processione S. Spiritus*.

¹³ Del resto è Planude stesso, in una delle sue epistole, a confessare una certa reticenza ad occuparsi di argomenti rischiosi quali la teologia (*Maximi monachi Planudis Epistulae*, ed. P. L. Leone, Amsterdam 1991, 113, p. 184, 18-19; il passo è discusso da Rigotti, *Prolegomena*, cit., p. LIV).

ratura latina, per assicurarsi un salvacondotto che lo mettesse al riparo da ogni accusa di collusione con il partito dei λατινόφωνες, in un frangente in cui a Costantinopoli, dopo la deposizione del patriarca unionista Giovanni Becco e il rigetto dell'Unione di Lione (1283-1285), imperver-savano occhiuti e livorosi custodi della restaurata ortodossia. Ci sono tutti i presupposti, mi pare, per mettere mano ad una riconsiderazione dell'annosa questione dell'atteggiamento di Planude in merito alla controversia tra filo-cattolici e ortodossi che lacerò la società bizantina negli ultimi decenni del secolo XIII.¹⁴

Luigi Silvano

¹⁴ Sull'atteggiamento di Planude nei confronti dell'Unione cfr., per tutti, Laurent, *Planude*, cit.; M.-H. Congourdeau, *Planudès (Manuel), moine sous le nom de Maxime*, in *Catholicisme hier aujourd'hui demain* XI (1988), coll. 488-490: 489; Rigotti, *Prolegomena*, cit., soprattutto pp. XLVI-LV; C. N. Constantinides, *Byzantine Scholars and the Union of Lyons (1274)*, in R. Beaton, C. Roueché (edd.), *The Making of Byzantine History. Studies dedicated to Donald M. Nicol*, Aldershot 1993, pp. 86-93: 92; G. Lusini (ed.), *Bessarione di Nicea, Orazione dogmatica sull'Unione dei Greci e dei Latini*, Napoli 2001, pp. 75-76; in merito alle opinioni espresse da Demetrio Cidone e dal Bessarione riguardo al presunto voltafaccia di Planude e ai suoi *Syllogismi* vd. A. Rigo, *Bessarione tra Costantinopoli e Roma*, *ibid.*, pp. 19-61: 34-38. Ho discusso più ampiamente la questione in una comunicazione *On the authorship of the Λόγος περί πίστεως attributed to Maximus Planoudes in ms. Vindobonensis Theologicus graecus 245*, presentata al XXI Congresso internazionale di Studi bizantini. L'abstract dell'intervento si può consultare in F. K. Haarer, E. Jeffreys, J. Gilliland (edd.), *Proceedings of the 21st International Congress of Byzantine Studies. London, 21-26 August, 2006*, III, *Abstracts of Communications*, Aldershot 2006, pp. 232-233 (al momento della stesura propendevo ancora per la paternità planudea del primo e più breve opuscolo, come si legge *ibid.*; ho rettificato questa e altre inesattezze al momento della lettura del *paper*, fornendo ulteriori delucidazioni sulle vicende della trasmissione dei due testi: ma di ciò avrò occasione di trattare altrove).